

Il tentativo di dare subito il via a privatizzare Mediobanca

Craxi: no al piano Cuccia Per ora l'Iri si limita a «esplorare»

Lo scontro nel comitato di presidenza tra Prodi e i consiglieri di PRI, PSI, PLI, PSDI - La pronta rettifica del presidente: sulla partecipazione della banca francese Lazard nulla di deciso - Il comunicato emesso dal consiglio

MILANO — Romano Prodi è riuscito a bloccare il tentativo di «golpe» compiuto ieri da quattro membri del comitato di presidenza dell'Iri sulla travagliata vicenda Mediobanca...

ad invitare le tre banche a prendere in esame le valutazioni tecniche e le implicazioni di tutte le soluzioni possibili...

libera con la quale l'Iri ha nominato una commissione di 5 membri per valutare le situazioni, fatti nuovi e responsabilità di membri del gruppo...

to e delle affermazioni e degli orientamenti che nel Parlamento si esprimono. La dichiarazione del ministro delle P.S. prosegue rilevando che «nel merito il ministro fa osservare che l'indirizzo che l'Iri, quale azionista, ha inteso dare alle tre banche di interesse nazionale (BIN) rappresenta soltanto il livello intermedio del processo decisionale di questo tipo di operazione...

Il voto sui presupposti di costituzionalità

Primo «sì» al Senato per il decreto Visentini

Si sono espressi a favore del pentapartito e la Sinistra indipendente - Astensione del PCI per indicare «la volontà di influire sul contenuto del provvedimento senza bloccarlo»

ROMA — Il decreto sul fisco ha superato ieri, in Senato, il primo esame — quello sui presupposti di costituzionalità — con il voto favorevole del pentapartito e della Sinistra indipendente...



ministri per i BOT e i CCT. Ma molta strada resta ancora da fare: Le proposte di Visentini sono contraddittorie ed insufficienti, e quindi vanno corrette e integrate...

nomica. Pertanto — ha concluso — fermo restando il nostro giudizio negativo sul ricorso interno alla maggioranza che si sono opposte all'approvazione del pacchetto Visentini, la Sinistra indipendente, pur con le dovute riserve, si schiera a fianco di coloro che vogliono realizzare un sistema fiscale improntato a criteri di giustizia...

I comunisti chiedono discussa il Parlamento prima delle decisioni

PSI e PSDI plaudono ai tentativi di forzare i tempi - Critiche dalla Democrazia cristiana - «È una violazione di legittimità»

che la Commissione parlamentare avrà discusso dell'argomento. L'indipendente di sinistra Bassanini ha firmato un'interrogazione parlamentare assieme al democristiano De Santis...

competente (prima della formalizzazione di intese o trattative) ogni iniziativa che tenda a modificare l'assetto azionario delle società controllate. Secondo, l'operazione prevista dalla delibera dell'Iri configurerebbe uno «smobilizzo», per il quale è necessaria l'autorizzazione ministeriale...

partecipazioni di controllo? 2) Non andrebbe in ogni caso conservato il potere pubblico sulla possibilità di regolamentazione (garantita dalle partecipazioni in portafoglio della società Mediobanca) nel campo dell'assetto della grande industria? 3) Gli interventi sui reali gruppi di controllo delle società Lazard Freres, non scongiurano comunque una cessione che potrebbe determinare situazioni di concentrazione finanziaria, industriale e assicurativa del tutto insuportabile...

Il cappuccino a 2000 lire Un bluff elettorale?

I dirigenti dell'Assobar hanno fondato un mese fa un partitino e vogliono pubblicità Un coro di proteste tra i commercianti - Altissimo: non resteremo a guardare

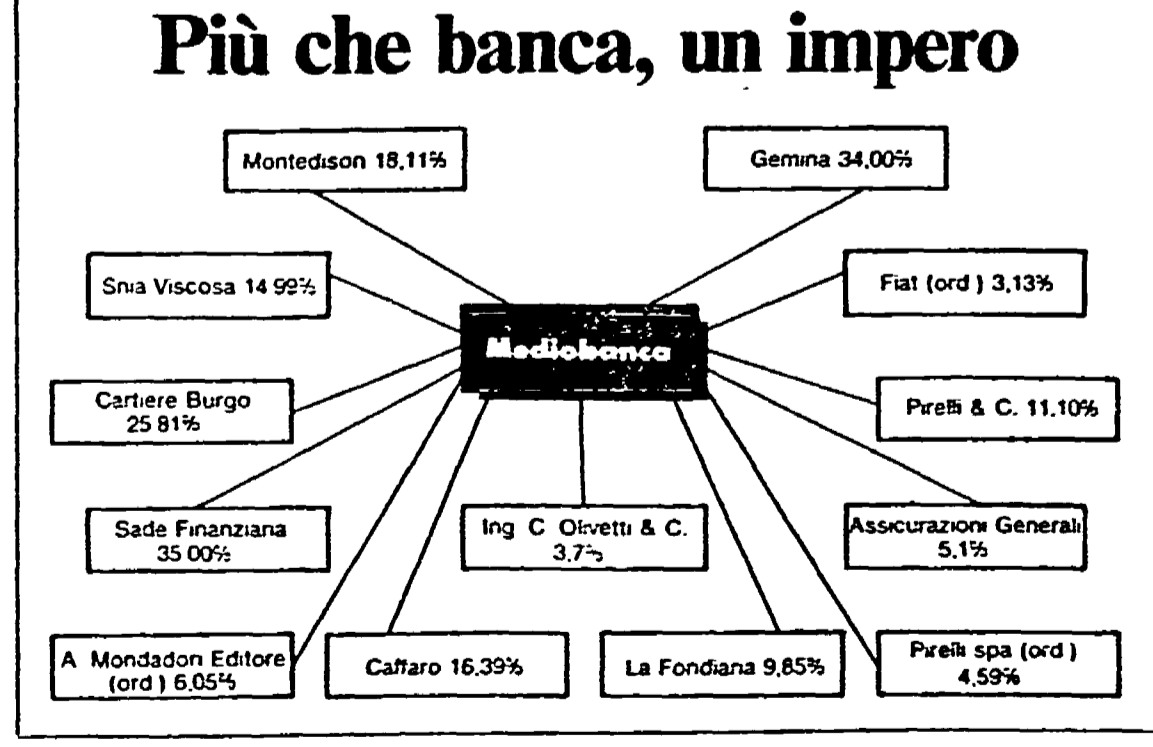
ROMA — L'uscita doveva essere rumorosa. E di rumore, in effetti, l'Assobar ne ha fatto tanto gettando in pasto all'opinione pubblica i propri fantalismi, con il cappuccino e cornetto a 2100 lire e gli altri incredibili aumenti. Ma perché è stata presa un'iniziativa tanto clamorosa? Qui la legge Visentini non c'entra nulla e non c'entrano neanche i problemi del commercio o il corporativismo di categoria o ancora gli isterismi postdecreti...

za Gioacchino Belli, pur non dicendo nulla di ufficiale, si lascia capire che potrebbero anche essere prese misure disciplinari nei confronti dei responsabili di questa sortita. Sdegnate le altre reazioni che da ogni parte si stanno registrando nei confronti dell'Assobar e dei ventili salassissimi aumenti. Proprio questa ondata di proteste — che viene alimentata dagli stessi esercenti romani — autorizza a ritenere che la «stangata del cappuccino» rimarrà solo sulla carta...

no da soll constatare come le misure del decreto non strano il mercato e che i prezzi indicati servirebbero solo a mettere fuori mercato gli incauti osservatori. L'Unione consumatori ha annunciato fin d'ora aspra battaglia nei confronti di coloro che applicheranno gli aumenti proposti dall'Assobar. Oltre al boicottaggio da parte degli utenti, l'organizzazione dei consumatori sollecita infatti «severi accertamenti fiscali a tappeto». L'Unione radicale ecologista ha persino inviato un esposto alla magistratura perché «verifichi l'esistenza di aumenti reati commessi con gli aumenti previsti nel listino prezzi che andrà in vigore dal primo gennaio '85».

Finanzia ma soprattutto 'crea' capitale

ROMA — Con appena 394 miliardi di finanziamenti netti erogati nell'ultimo esercizio, Mediobanca non appare una grande banca. L'Istituto Mobiliare, ad esempio, fa una massa di credito maggiore alle imprese. Il totale dei finanziamenti in essere, salito da 3.513 miliardi nel 1980 a 5.525 nel 1984, conferma il limitato sviluppo del credito diretto. Una spiegazione può essere questa: le grandi imprese, prevalenti nel suo particolare mercato, in questi anni si sono mosse verso altre fonti più convenienti del costoso credito interno. Si sono finanziate all'estero; o anche direttamente a fonti pubbliche. Si scrive correttamente che è l'unica merchant bank (banca d'affari) italiana. Ciò che suo lavoro prevalente sta nel sottoscrivere azioni e trovare sottoscrittori delle azioni dei suoi clienti. Piazzare la carta, i titoli emessi dalle società ed offerti in vendita ai risparmiatori. Quando c'è stata la privatizzazione di Montedison questo era lo scopo: assicurare al cliente-Montedison la vendita dei suoi titoli. I fatti si sono svolti però diversamente, i titoli Montedison sono ancora oggi, a distanza di anni, di proprietà indiretta (attraverso la Gemina e altre società) o diretta di Mediobanca in una proporzione tale da renderla controllante.



Insomma, non ha potuto o saputo vendere i titoli del cliente. E poiché Mediobanca è a prevalenza di capitale statale la Montedison resta, per conseguenza, in misura determinante sotto controllo pubblico. Le società di cui possiede pacchetti sono una trentina: non molte di fronte ad altre concentrazioni che Mediobanca ha promosso. Altre 23 società sono all'estero: chi parla di internazionalizzare Mediobanca evita di ricordarlo, poiché smentirebbe da solo la sua tesi. E già in grado, oggi, di operare su tutto il mercato mondiale e sui potenziali, qualora ne abbia bisogno in qualunque momento e in qualsiasi angolo del pianeta. All'estero, gli attuali internazionalizzatori cercano ben altro, le scartie per custodire meglio i segreti e le alleanze con cui fare cose come

quelle che stanno avvenendo in questi giorni cioè contrapporsi alle istituzioni e agli interessi che emergono dalla società italiana. La scelta di concentrare i propri interessi sopra un pugno di grandi società di capitali, tutte del Nord e tutte antiche, anziché di andare in cerca di nuovi imprenditori e di nuove aree di interessi, ha portato da

tempo questa banca ad identificarsi con quegli interessi. Nessun vero, grande banchiere privato vorrebbe oggi trovarsi in tale situazione che riduce fortemente le sue possibilità d'azione. Con un capitale che vale sui 1200 miliardi ai prezzi di mercato, l'acquisto di una quota paritetica da parte degli azionisti privati dovrebbe comportare la spesa di almeno 500 miliardi. Oggi Gianni Agnelli sta in consiglio di amministrazione, possedendo lo 0,48% del capitale attraverso la FIDIS. Pirelli ci sta con l'1,25%. Se nel progetto di ingresso dei privati nel controllo si parla non solo di pagare con titoli azionari delle Assicurazioni Generali con la solita carta di cui sono costruiti tanti cartelli societari ma anche di sterilizzare parte della proprietà pubblica, in modo che i privati col 25% contino per il 50%, la causa va ricercata proprio nel fatto che Mediobanca si è chiusa progressivamente in una cerchia di interessi potente ma ristretta. Se volesse emettere nuove azioni e venderle al pubblico, sarebbe un altro affare. Il progetto uscito dal suo amministratore Enrico Cuccia, mago di queste particolarissime «creazioni» di capitale, sfida proprio quello degli mercati che vorrebbe illustrare. Renzo Stefanelli

Varata la legge finanziaria impedito ogni miglioramento

Al Senato il governo ha respinto gli emendamenti dell'opposizione - Impegno per i fondi agli enti locali - Debiti Federconsorzi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera la legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1985. Si sono pronunciati a favore i gruppi della maggioranza, contro i comunisti e la Sinistra indipendente, e i missini. Il voto del provvedimento è ora definitivo: nessuna modifica è stata infatti apportata al testo già votato dalla Camera. Fino all'ultimo, il governo ha respinto le numerose proposte miglioratrici del PCI, perfino gli emendamenti condivisi ed apprezzati da settori della coalizione. L'opposizione di sinistra è comunque riuscita a strappare alla maggioranza alcuni significativi impegni. Primo: gli stanziamenti agli enti locali. Nel provvedimento varato non c'è un reale incremento dei fondi pari al 7% (il tasso di inflazione programmato) e mancano adeguate decisioni per il personale. Però, il governo ha promesso di voler provvedere, con un apposito disegno di legge, a gennaio. Secondo: i disavanzi (arrivati a 430 miliardi) delle aziende municipalizzate di trasporto, negli anni 1982-1983. Qui, il governo si è impegnato ad intervenire con il bilancio di assestamento. Terzo: le partite debitorie delle federconsorzi. L'opposizione ha ottenuto che la Corte dei Conti acquisisca ulteriori certificazioni e chiarimenti, prima di provvedere. L'imbarazzo della coalizione risulta evidente dall'ordine del giorno approvato e espresso in più di una manifestazione di stabilimento della finanziaria e impegna il governo a erogare i fondi pubblici solo dopo una «rigorosa verifica dei bilanci». La Sinistra indipendente aveva proposto di destinare i 1.733 miliardi accantonati per il 1985, per coprire i debiti della Federconsorzi, a contributo per la restituzione del drenaggio fiscale relativo all'IRPEF.

Quarto: il rapporto tra il CIPE e gli enti di gestione delle partecipazioni statali. È stato respinto l'emendamento PCI per restituire a IRI, ENI ed EFIM la ripartizione dei fondi. Ma l'ordine del giorno approvato chiede per il 1986 il ritorno alla precedente procedura e impegna il governo ad affidare al CIPE solo il compito di approvare o respingere il programma proposto dagli enti di gestione, senza poter «introdurre modifiche». In aula, poi, alcuni senatori dc hanno votato con l'opposizione. Ma, durante il dibattito a Palazzo Madama, più volte singoli senatori del pentapartito sono intervenuti per dichiararsi d'accordo con le critiche alla legge finanziaria. In qualche caso (come per i fondi agli enti locali) alcuni hanno anche presentato propri emendamenti. Protezione civile e trasporti, zone terremotate ed edilizia pubblica e scolastica, lavoro ai giovani e spettacolo: come in un copione rigidamente prefissata, il governo ha respinto anche le proposte di nuovi investimenti sollecitati. Il governo — ha detto il senatore Nipo Calice, nella dichiarazione di voto a cui ha preferito piuttosto trincerarsi, dietro un ottimismo propagandistico, la sua linea di politica economica che consolida la disoccupazione, allarga il divario del Mezzogiorno, mantiene l'arretratezza dell'apparato produttivo. Il governo — ha insistito Calice — mentre annuncia l'uscita dal tunnel in realtà resta sempre alla superficie dei problemi. Non affronta le cause della crisi. La volontà di non accettare, preventivamente, miglioramenti e modifiche alla finanziaria è, quindi, tanto più grave. Ed è l'ennesima prova di un governo che non si fida della sua stessa maggioranza. Marco Sappino